

Abbi pietà di lei,
che viaggia,
in un simile giorno.

Ibn 'Arabi

la fabbrica dei libri

TUTTE DI ROSA CI VOGLIONO VESTIRE

Maria Serena Palieri

Che cosa siamo noi donne per il mercato del libro? Siamo un target. Siamo una sincura, una parola che nei titoli - visto quanto ricorre - evidentemente fa vendere. Siamo l'oggetto di narrazioni che ci esplorano come se fossimo - ancora? - un continente inesplorabile. Questo ci è venuto in mente mettendo da parte, nell'ultimo paio di mesi, tra quelli che ci arrivano, un po' di volumi su/per noi donne. Il target: sono, è lapalissiano, per noi, i titoli che sforna Sperling & Kupfer nella collana Pandora Shocking. Solo un uomo solido come una roccia si farebbe vedere in metropolitana con romanzi intitolati *Biondo n°5* (di Plum Sykes) o *Baci da Malibù* (di Marion Keyes). Ma, in quanto target, Pandora Shocking cosa ritiene giusto per il nostro palato femminile? L'abbiamo già scritto: in *Biondo n°5* griffes, prezzi, borsette must, trattamenti estetici irrinnunciabili, per le «ragazze di Park Avenue» prendono il posto del paesaggio naturale e delle normali dimensioni spazio-tempo. La vita si

svolge dove si compra, e il tempo si misura in mesi d'attesa per una «bague» di Fendi. In *Baci da Malibù* lo scenario cambia, da Manhattan a Los Angeles, ma il gran contenitore, il Consumismo, resta uguale, anche se, siccome le protagoniste fanno vita da spiaggia, la ceretta brasiliana e il french manicure battono, per indispensabilità, gli stivali di Miu-Miu. Ora, prendendo Pandora Shocking come un tutt'uno (è una collana e c'è chi teorizza che un editore possa scrivere, con una collana, un unico libro: il suo), a noi sembra che *Baci da Malibù* costituisca un passo in avanti nella discesa al limbo. Perché la protagonista (irlandese, trentenne, bellissima, piantata dal marito, in fuga in California per leccarsi le ferite) è ancora più mezza e mezza di quella di *Biondo n°5*. Prova un po' di sesso, prima con un gran bel giovanotto del mondo del cinema, poi, ma non veramente, con una splendida lesbica. Dopodiché marcia indrè: in California piovono madre, padre, sorelle e l'ex-marito, lei entra in una serie di



flash-back e noi capiamo che all'origine della sua sfortuna c'è un gran peccato, ovvero un aborto (ça va sans dire), e poi torna Se Stessa. Cioè si riaccasa, torna in Irlanda e diventa mamma. Insomma, quella di Sperling è una collana perbenista: neppure nell'immaginario ci concede il vero nichilismo. Poi, qualche titolo che ci usa come esca: *I segreti delle donne* è di una coppia già sperimentata, Cinzia Tani e Luigi De Maio, lei scrittrice e autrice radiotelevisiva, lui psichiatra, ed è una raccolta di ritratti di donne, ciascuna delle quali coltiva un segreto, innocente o grave. *Ragazze che dovresti conoscere* è l'antologia erotica di giovani autrici pubblicata da Stile Libero. E nei due casi, per l'appunto, l'appel è quello di noi donne come contenente ignoto e malioso. Poi c'è l'uso post-post-post femminismo della parola «donna» come brand che, s'ipotizza, assicurerà il successo. Parliamo di *Donne interessanti* di Andrea Lee (Rizzoli), una raccolta di racconti di un'autrice afro-americana oggi residente in Italia. Ma proprio il titolo, piatto, schiacciato sul brand, è circondato da una copertina rosa, fa apparire seriale quella che invece è una scrittura di frontiera, nuova, forte. E di Andrea Lee ripareremo.

spalieri@unita.it

Mistero Buffo 3.

Storia della tigre

domani
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Mistero Buffo 3.

Storia della tigre

domani
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

Massimo Carlotto

IL RACCONTO

Vite da discount

l'anticipazione

Quello che anticipiamo in questa pagina è l'inizio del racconto lungo «Niente, più niente al mondo» di Roberto Carlotto, primo titolo della nuova collana della casa editrice e/o, «Assolo». Ciò che lega i libri che usciranno nella collana sono i temi di attualità e la scrittura graffiante. La narrativa che testimonia. O, se vogliamo, impegnata. Oltre a Massimo Carlotto, usciranno in questa collana un libro scritto a quattro mani da Etgar Keret (Israele) e Samir El-Youssef (Palestina), intitolato «Gaza Blues» (primavera 2005), e di Giancarlo de Cataldo, «Il padre e lo straniero» (dicembre 2005).

Devo mettere a posto la spesa. Tra poco arriveranno e non voglio che trovino la casa in disordine. Ne troveranno solo nella sua camera ma lì niente più niente al mondo potrà mettere ordine.

Niente più niente al mondo servirà a mettere a posto le cose.

Sono stanca, la fermata dell'autobus è lontana dal Supermergafantadiscout e mi sono dovuta fare una bella camminata con le borse piene dopo una mattina di lavoro. Ma ne valeva la pena:

Polpa di pomodoro, barattolo da 400 gr, 0,24.

Mozzarella bocconcino, 100 gr, 0,39.

Detersivo Marsiglia, bucato a mano, 1 euro e 15.

Dentifricio al fluoro, 0,42.

Caffè 4 pacchi da 250 gr, 3 euro e 39.

Olio Extravergine, 1 litro, 2 euro e 75.

Pesto alla genovese, 0,66.

Il vermouth invece l'ho preso qui alla bottigliera sotto casa. È l'unica cosa su cui non risparmio. Mi piace di marca. E poi Torino è la capitale del vermouth, è roba nostra. Se mi sbrigo farò in tempo anche a berne un goccio.

Anzi me lo faccio subito, non ho comprato surgelati oggi, che si rovinano se non li metti subito nel freezer. Quelli li prendo da Comprabene, due volte al mese ci sono le grandi offerte di soffocini e bastoncini di pesce che piacciono tanto alla bambina.

Mi devo anche cambiare. Niente più niente al mondo riuscirà a togliere le macchie da questo vestito. Poco male, l'avevo comprato dai cinesi - 12 euro e 90 - un affare.

L'ultimo vestito che mi sono fatta fare da una sarta è stato per il matrimonio di mia nipote. C'era ancora la lira. La stoffa l'avevo comprata a una svendita, il modello l'avevo copiato da un giornale. Insomma me l'ero cavata con poco meno di 200.000 lire.

Sono sempre stata attenta al risparmio io. Anche Arturo, mio marito, devo dire. Era lei che aveva le mani bucate, che buttava via il denaro.

Prima, quando mio marito aveva la



Al supermercato
Foto di Dario Orlando

Torino, quartieri operai: lui, metalmeccanico licenziato, lavora come magazziniere, lei fa le pulizie e chilometri a piedi per fare la spesa dove si risparmia, la figlia...
Un'anticipazione di «Niente, più niente al mondo» di Massimo Carlotto

il libro

Monologo dell'Italia dei neopoveri

Michele De Mieri

Anche se uccide in un raptus la figlia ventenne, la protagonista del monologo di Massimo Carlotto, *Niente, più niente al mondo* (collana Assolo, edizioni e/o, pp.72, euro 7), la madre quarantacinquenne che sogna per la figlia una vita migliore passando attraverso la ribalta degli studi televisivi «dove ti danno anche i vestiti e ogni volta che vai in onda il parrucchiere ti dà una sistemata ai capelli», è più vicina a una disgraziata Madre Courage che a una crudele Lady Macbeth nella Torino una volta operaia ed ora in parte sempre più precaria e pauperizzata.

Il padre: ex metalmeccanico Fiat ora magazziniere, la madre: servizio a ore presso le famiglie della Torino bene, la figlia: come tanti giovani e meno giovani attraversa la città su un motorino per conto di un'agenzia di pony express. Questa è la trinità familiare incastonata nei 62 metri quadri di un appartamento popolare. I conti: reddito mensile del padre 760 l, 642 per la madre e 510 per la figlia, in uscita 300l per l'affitto, 127 per le rate della Punto, altre rate per il mobilio, oltre alle utenze (telefono, luce, condominio), all'abbonamento alla pay-tv per vedere il Toro, una pizza al mese, due sabati a ballare per 151 a testa e consumazione (ma in pullman fuori città), gazzetta per lui novella 2000 per lei, qualche euro per l'enalotto e «per 8 scopate al mese 160 l di Viagra» per tentare di rimediare al calo di desiderio da stress post

Sono stanca, mi sono dovuta fare una bella camminata con le borse piene dopo una mattina di lavoro. Ma ne valeva la pena...

Tutto in nero, ovviamente. Cinque ore. Dalle otto all'una. 32 euro e 50 al giorno. 162 alla settimana. 642 al mese.

Poi a natale mi danno anche un regalino, una specie di tredicesima. Saltano fuori quei 200 euro per i regali e la cena della vigilia che viene sempre mia sorella col marito e i figli. Mentre il capodanno lo passiamo al paese dai parenti di Arturo ma lì siamo ospiti e ce la caviamo con lo spumante, il cotechino, i gianduiotti e il panettone.

...Polpa di pomodoro, barattolo da 400 gr, 0,24
Mozzarella bocconcino, 100 gr, 0,39
Caffè 4 pacchi da 250 gr, 3 euro e 39

visore. D'inverno non alzo mai le serrande per evitare di guardare le finestre dei palazzi di fronte. È ancora buio e attraverso le tendine da quattro soldi, trasparenti come carta velina, vedi gente già stanca alle prese con le caffettiere. Hanno tutti una faccia incizzata come la mia. Solo alla televisione si vede la gente contenta. Le conduttrici sono fresche come rose e sorridono con quei bei denti bianchi che devono aver speso un capitale dal dentista.